

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie

ufficio1.dara@governo.it

OGGETTO: articolo 72 della legge 28 dicembre 2015 n.22: contributo del GAL Prealpi e Dolomiti alla Consultazione pubblica per la formulazione della Strategia Nazionale per le Green Community.

In riferimento all'oggetto con la presente si invia un nostro contributo all'iniziativa. Il GAL Prealpi e Dolomiti è una Associazione di diritto privato giuridicamente riconosciuta dalla Regione Veneto che opera dal 1997 nel campo dello sviluppo sostenibile locale nel territorio rurale montano della Provincia di Belluno (www.gal2.it). Ha partecipato alla iniziativa Leader II (1994-1999), Leader+ (2000-2006), Leader Asse 4 (2007-2013) e Sviluppo Locale Leader (2014-2020). Opera attivamente anche con altri strumenti UE e nazionali addizionali (Fesr, FSE, FSC). L'Associazione è composta da un partenariato rappresentativo degli interessi del territorio (142.000 abitanti per 1.300 kmq) composto da enti pubblici (provincia, unioni montane, CCIA, scuole, comuni) e privati (associazioni di categoria dei settori primario, secondario e terziario, istituti di credito e associazioni culturali).

L'Associazione è da tempo impegnata nella valorizzazione, in chiave di sostenibilità, delle risorse ambientali, umane e culturali che caratterizzano il proprio territorio.

In merito alla consultazione di cui all'articolo 72 della legge 28 dicembre 2015 n.221, si ritiene di fondamentale importanza, anche sulla base delle esperienze maturate sul campo, evidenziare che il successo della Strategia di sviluppo sostenibile Green Community sia chiaramente legato ad una sua adozione sull'intero sistema economico, sociale, culturale e ambientale di un territorio.

Tale affermazione potrebbe sembrare ovvia e scontata ma non lo è. Perseguire una politica di sviluppo sostenibile, e le relative azioni attuative, solo in determinati campi (es: zero waste nelle imprese) senza operare parallelamente in altri campi (mobilità, inclusione sociale, ambiente, cultura, etc..) rischia di vanificare risultati anche rilevanti ma troppo settorializzati. Ad esempio supponiamo che una struttura ricettiva in zona montana che persegue con convinzione e ottimi risultati un approccio di piena sostenibilità nella produzione di servizi operi di fronte ad un corso d'acqua dove si scaricano rifiuti depurati malamente da sistemi di depurazione obsoleti; la struttura ricettiva inoltre si trova inserita in ambienti agricoli dove vengono utilizzati fino a 32 trattamenti chimici per la produzione di frutta che viene tutta esportata senza alcun utilizzo locale. Pare evidente come tale situazione sia non sostenibile anche se, al suo interno, trova alcuni virtuosi esempi il cui benefico effetto viene pressoché annullato, sia nell'immagine che nei contenuti, da un contesto decisamente contrario.

Pare opportuno quindi poter affiancare alla Strategia di sviluppo sostenibile Green Community modelli di governance e policy volte a garantire un processo "virale" di contagio di tutti i settori all'insegna della sostenibilità. Tale operazione deve avvenire partendo dal livello locale secondo un approccio vocato al pragmatismo, concretezza e misurabilità attraverso soggetti aggregatori terzi radicati sul territorio e da questo riconosciuti come interlocutori affidabili in grado di garantire una animazione ed un dialogo con tutti

i diversi attori del territorio sia pubblici che privati. Ad ogni territorio spetterà individuare tali soggetti i quali, dall'altra, dovrebbero essere riconosciuti formalmente dalla Strategia nazionale.

Tale riconoscimento assume un ruolo oltremodo importante ed attuale se considerato in una logica di concreta applicazione dell'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile. Come noto questo documento sta influenzando tutte le politiche degli Stati del Mondo nei prossimi 15 anni. Il 25 settembre 2015, le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals* – SDGs nell'acronimo inglese), articolati in 169 Target da raggiungere entro il 2030. È un evento storico, sotto diversi punti di vista. Infatti viene definitivamente superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo; inoltre l'attuazione dell'Agenda richiederà un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura. Riuscire ad organizzare un territorio all'insegna del raggiungimento dei 17 Obiettivi ONU sarà oltremodo utile per integrare le strategie Green Community e Green economy ma anche complesso e laborioso per la moltitudine di soggetti da coinvolgere.

Per quanto sopra si conclude auspicando che la Strategia Green Community possa svilupparsi in una logica di profonda condivisione con i diversi settori che caratterizzano la vita socio economica di un territorio riconoscendo formalmente all'interno della Strategia soggetti locali *Agenti di sviluppo sostenibile* che siano in grado, per reputazione e esperienza, di coinvolgere ed ingaggiare i diversi attori di questi ambiti accompagnandoli, nel rispetto delle loro specifiche strategie settoriali, al raggiungimento degli obiettivi comuni qualificando le Green Community al cui interno dovessero andare ad operare. A questi *Agenti Locali* potrebbe essere data inoltre un'altra funzione all'insegna di quanto già anticipato dalla Commissione UE (COM 2016 739 Final) ovvero quella di una *Piattaforma multi-stakeholder* in grado di condividere le migliori pratiche stimolando il dialogo sui temi della sostenibilità e sui casi di successo. Tutto questo garantirebbe una policy di sviluppo sostenibile locale decisamente solida e credibile andando ulteriormente a qualificare la Strategia Green Economy.

L'Associazione partenariale Gruppo di Azione Locale Prealpi e Dolomiti rappresenta una buona pratica di implementazione locale degli obiettivi delle Green Community potendo rappresentare inoltre uno di questi *Agenti* (anche in termini di ricerca multifondo di aiuti finanziari e di monitoraggio sullo stato di attuazione ed avanzamento della strategia a livello territoriale) in grado di assumere questo importante e strategico ruolo all'interno di una nuova policy per lo sviluppo sostenibile.

Distinti saluti.

Il Presidente del GAL Prealpi e Dolomiti
Alberto Peterle

www.gal2.it
info@gal2.it



GAL PREALPI E DOLOMITI | CF 93024150257

P.zza della Vittoria 21 | 32036 Sedico BL

Tel 0437 838586 | Fax 0437 1830101 | info@gal2.it | www.gal2.it | gal2@legalmail.it